

## Bullying

Riflessioni di Educazione alla cittadinanza consapevole, per studenti e proff.



Matt Mahurin, collezione privata, 2017

### *ICONOGRAFIA*

Due figure femminili, sull'orlo di un precipizio: una, di statura minore, indietreggia con le spalle al vuoto, l'altra, di statura maggiore, avanza. Quattro ombre s'intravedono sulla scena celando altrettante persone che guardano. Il cielo sembra digradare da colori chiari a scuri oltre le nuvole che incombono.

## **ICONOLOGIA**

Il quadro rappresenta un'aggressione. La ragazza più piccola subisce ed è al limite di una roccia a strapiombo ma anche al limite della sopportazione (il limite è fisico e psichico). La ragazza più grande inveisce contro la più piccola, con i pugni serrati. Le quattro ombre, come spettatori in fila, indicano alcuni altri soggetti presenti che non intervengono.

## **CONTESTO**

Il bullismo, purtroppo ampiamente diffuso tra i banchi, si concretizza in atteggiamenti intenzionali e ripetuti, di intimidazione, sopraffazione, oppressione fisica e/o psicologica commessi da uno o più soggetti (bulli) nei confronti di un soggetto o più soggetti (vittime) spesso davanti a spettatori (testimoni). Tali atteggiamenti si tengono a volte in segreto ed in assenza di adulti. La rapida diffusione delle tecnologie ha determinato, in aggiunta al bullismo in "presenza" (con spazio temporale preciso), anche il bullismo online (o cyberbullismo) effettuato attraverso posta elettronica, social network, chat, blog, forum ecc. (senza confini di orario, quindi costante). Quest'ultima forma di bullismo, esercitata a distanza, si traduce in numerose forme di aggressioni e molestie spesso accompagnate da anonimato. Tali fenomeni, sempre più in espansione nella nostra società, hanno portato il Parlamento ad emanare la legge del 29 Maggio 2017 n.71 recante "disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" causa anche di gesti estremi da parte di alcuni giovani la cui situazione era stata minimizzata. Il quadro proposto è del 2017, anno di approvazione in Italia di questa legge che ha in parte cambiato il nostro sguardo nei confronti del problema.

## **RIFLESSIONI**

Le scuole negli ultimi anni, più o meno da quando ho iniziato io la scuola, stanno sensibilizzando molto su questo tema, fornendo approfondimenti, incontri con esperti o figure come poliziotti e sportelli di ascolto e personalmente grazie a ciò sono molto informata sul tema del bullismo. Però mi è capitato di vedere insegnati non reagire e quasi far finta di niente davanti ad episodi di bullismo, anche piccoli. Quindi credo che in questo caso sia abbastanza inutile fornire così tanto materiale su questo tema se poi non viene messo in pratica da chi di dovere. In ogni caso, è giusto far leva su questa questione perché è importante che a scuola tutti si sentano accettati e che stiano bene perché diversamente un momento formativo come quello scolastico può diventare uno dei peggiori incubi. **V.**

Da anni ci vengono proposte queste riflessioni, eppure non vedo alcuna differenza. Il bullo rimane bullo, la vittima rimane vittima, non cambia nulla e mai cambierà, non servono stupidi questionari o domandine inutili. Il bullismo oggi non è niente di più rispetto a quello di ieri. Sono cambiate solo le forme. E non esistono soluzioni, il bullismo esiste oggi, com'è esistito ieri e come esisterà domani. Siamo tutti possibili vittime, non ci sono delle età più a rischio, perché chi è bullizzato non è solo lo studente a scuola ma anche l'impiegato al lavoro, il trentenne in giro per il paese, il vecchietto, il ritardato mentale, tutti siamo possibili vittime e sarebbe stupido pensare il contrario. Se fossi stato io la vittima non avrei fatto niente. Anche chiedendo aiuto, sarei deriso o ignorato, quindi capisco quelli che non dicono nulla,

a volte è meglio soffrire in silenzio. Siamo anche tutti possibili carnefici, anche involontariamente, e siamo tutti possibili testimoni. Cosa avrei fatto da testimone? Sinceramente, nulla. Sarei andato avanti per la mia strada. Ho abbastanza problemi per conto mio, non mi servono anche quelli degli altri. **M.**

Secondo me tutti gli spunti che ci hanno dato negli anni a scuola sono stati molto utili. Io prima delle esperienze fatte a scuola molte cose non le sapevo, soprattutto come reagire e come delle semplici parole potevano diventare atti di aggressione veri e propri. Sicuramente gli incontri tra medie e superiori sono stati ripetitivi, però a parere mio su questo tema non si finisce mai di imparare. Io penso che oggi il bullismo e il cyberbullismo siano forme di aggressione crudeli e "pesanti" che portano proprio ad una "distruzione interiore". A pensare che poche parole possano distruggere una persona mi viene proprio lo schifo. Rispondere a queste aggressioni per me è anche molto difficile, perché mi chiudo in me stessa e non riesco a reagire. L'arma migliore per me è parlarne con amici e familiari, così da poter trovare la soluzione migliore e liberare tutti i pensieri prima che sia troppo tardi. Tutti possiamo essere bulli o vittime di bullismo e cyberbullismo, senza distinzioni di età, partendo dai bambini arrivando agli adolescenti fino agli adulti che lavorano. E tutti siamo dei potenziali testimoni, molto volte non ce ne rendiamo neanche conto di esserlo. Io, reagirei mettendomi in mezzo al discorso, anche se non c'entro, in difesa del più debole. Cercando di zittire il bullo. Poi cercherei gli adulti che possono essere molto d'aiuto, i professori nell'ambito delle aggressioni che avvengono a scuola e i genitori sempre, in tutti i contesti. **S.**

A parer mio queste riflessioni non servono a niente perché queste cose le abbiamo già affrontate sia alle medie che in prima superiore e credo che ormai il bullismo e il cyberbullismo non siano più un vero problema. Penso che ci siano discriminazioni più "sottili" e diffuse, come quelle per l'orientamento sessuale o per il colore della pelle. Molte volte le discriminazioni sono fatte anche da parte degli insegnanti o addirittura dai presidi. In questo caso come ci si può difendere?

Possiamo essere tutti possibili vittime se non ci sappiamo difendere, soprattutto tra gli 11 e i 14 anni. A quell'età non si è completamente consapevoli delle proprie azioni e si può prendere tutto come un gioco oppure come un grosso trauma e le conseguenze possono essere estreme, come il suicidio. A me è capitato una volta di essere io il "bullo" solo col tempo ho capito che era sbagliato, non lo si capisce mai subito, solo se qualcuno te lo fa notare. L'unica cosa che ho fatto appena ho capito è stata chiedere scusa ai diretti interessati. Per esperienza personale so che è molto facile anche diventare testimone, incominciare a ridere alle battute pesanti di qualcuno, vedere una persona che conosci trattare male un'altra persona e non fare niente per paura di finire al posto suo.

Gli adulti non sono una protezione secondo la visione di un ragazzino: il genitore e il professore non posso fare granché anzi se conoscessero i guai in cui ci si può cacciare andranno a peggiorare le cose parlando direttamente. Secondo me la soluzione invece è agire indirettamente, da testimoni o da vittime parlare prima con i genitori del "bullo" e solo poi parlare con lui e fargli capire che sta sbagliando e infine provare a far parlare lui con la vittima per un confronto. Molte volte è anche il professore a essere testimone, nel senso che sa di quello che succede nella classe

e al posto di parlare in privato con l'alunno espone il problema davanti a tutta la classe mettendo in imbarazzo e facendo apparire "debole" la persona bullizzata o, ancora peggio, molte volte accade che il professore nota certi comportamenti strani tra i propri alunni ma non fa niente e si gira dall'altra parte pensando "ma sì, staranno scherzando tra amici". **G.**

Questo è un tema molto importante e sicuramente saperne di più, sapere più modi possibili per aggirare questo problema è sicuramente utile e vantaggioso per chi magari ha subito il bullismo o per chi lo sta subendo ancora adesso. Il bullismo c'è e deve essere fermato in tutti i modi. Bisogna parlarne con i propri amici, genitori, insegnanti... con persone che ritieni speciali e loro ti daranno una mano. E per quanto riguarda il cyberbullismo, bisogna denunciare l'accaduto alle istituzioni preposte che ti facciano sentire protetto e sicuro da questi messaggi "provocatori". Siamo tutti possibili vittime. Il bullismo "colpisce" persone di tutte le età: bambini, adulti, anziani... e con la nascita di internet e dei social network questo fenomeno si è diffuso ancora di più e ancora più velocemente. Essere vittima è "complicato"... è molto difficile aprirsi con gli altri ed esprimere le proprie emozioni e quello che ti succede. Tutti possono essere i bulli, dal più piccolo al più anziano, in un momento di difficoltà, per dimenticarsi per almeno un momento di essere immersi nel dolore e nella rabbia. I testimoni sono importanti, gran parte dell'accaduto dipende anche da loro, perché hanno il coltello dalla parte del manico, possono dire tutto quello che hanno visto, ma spesso ciò non accade, forse per paura del bullo, forse perché reputano l'accaduto solo come uno scherzo, ma bisogna e si deve testimoniare. Gli adulti hanno un ruolo fondamentale in questa vicenda, perché possono aiutare la vittima e farla sentire al sicuro, magari raccontando una propria esperienza vissuta che possa aiutarla e rassicurarla. **D.**

Tutti conoscono questi temi, siamo stati sommersi sin dalle medie di questionari o di esperti a parlare di questo ma non serve a nulla. L'unico modo per cui non avvenga secondo me è che fin dalle elementari si faccia capire che per le persone che commettono tali atti ci siano punizioni esemplari perché far leva sulla coscienza delle persone non sempre serve e questo ne è la dimostrazione, prima che mi bullizzassero avevamo già fatto 3 di questi progetti ma nulla ha dissuaso i bulli dal farlo. Sarò forse eccessivo ma avendolo subito il bullismo e per un paio d'anni so che è questo che merita quella gente. Le soluzioni ci sono sempre state ma spesso alla scuola non interessano e si gira dall'altra parte. Sui social è pieno di ragazzi e ragazze che dicono di ciò che subiscono e che la scuola non fa nulla per loro minimizzando con la solita frase "è solo uno scherzo tra ragazzi". **M.**

Personalmente penso che l'unica soluzione per sconfiggere bullismo e cyberbullismo, due fenomeni che hanno provocato anche diverse morti, a causa della frustrazione e l'exasperazione delle persone, sia un aiuto serio da parte di genitori e professori a quei ragazzi/e più fragili, che non riescono a ribellarsi. Ciò che penso a proposito di questi, è che sussistano principalmente a causa dell'esistenza di pregiudizi, razzismo, standard della nostra società che ormai ci vuole tutti uguali, difatti il bullo spesso se la prende con il diverso.

A mio parere anche le persone apparentemente più forti possono diventare vittime, soprattutto durante il periodo dell'adolescenza. Il ruolo dell'adulto in queste dinamiche è quello di aiutare sia vittima che bullo e denunciare l'accaduto, se necessario anche per vie legali. La stessa cosa vale per i professori, vivendo con noi a scuola, hanno anche il compito di supervisionare la classe, notando le varie dinamiche, che spesso sono nascoste sia dalla vittima che dal bullo. I genitori invece, se sono presenti, dovrebbero accorgersi subito di alcuni comportamenti o segnali secondo me, conoscendo i propri figli/e, affrontarle insieme. Secondo me questi spunti di riflessione sono utili soprattutto tra le medie e le superiori, in particolare vanno ripetuti molto tra la prima e la seconda superiore, non perché dopo siano inutili ma perché molti di noi hanno già interiorizzato questi concetti, anche se c'è sempre da imparare e non si sa mai abbastanza sull'argomento. Penso che influisca soprattutto l'educazione dei genitori, la scuola è però importantissima per farci riflettere. **A.**

Io credo che il bullismo e cyberbullismo siano dei problemi reali per i quali esiste una soluzione reale ma alla quale nessuno vuole arrivare. Anche la scuola con tutti i suoi interventi per esempio cercando di creare un gruppo classe solido non fa altro che creare astio tra gli studenti e quando c'è astio c'è sempre una persona più debole a pagarne le conseguenze, perché è naturale che in una classe ci siano dei gruppi ma devono essere spontanei non obbligati. Quando un docente decide di rompere i soliti gruppetti di lavoro inserendo qualcuno di estraneo non fa altro che mettere una persona in una posizione scomoda e se non ha il giusto carattere verrà isolata e derisa. Quindi lasciate che i gruppi si formino naturalmente e prima o poi anche le persone che si isolano si uniranno ad uno di essi ma per scelta non per obbligo. I professori possono fare molto a scuola salvando il bambino da sei otto ore di massacro ma fuori da scuola (scusi prof ma è vero) sono inutili perché perdono il loro ruolo. Io credo che questi spunti aiutino ma vanno fatti una volta ogni due tre anni non tutti gli anni se no diventa solo ripetitivo e non si riesce a cogliere il significato delle parole. I genitori per quanto possano voler aiutare i propri figli non fanno altro che peggiorare la situazione perché i bambini poi vengono visti come frignoni e quindi presi ancora più in giro. I professori possono fare molto a scuola salvando il bambino da sei otto ore di massacro ma fuori da scuola (scusi prof ma è vero) sono inutili perché perdono il loro ruolo. Io credo che questi spunti aiutino ma vanno fatti una volta ogni due tre anni non tutti gli anni se no diventa solo ripetitivo e non si riesce a cogliere il significato delle parole.

Tutti siamo possibili vittime ma credo che il modo di reagire dipenda dall'età e dalla personalità, non ci sono fasce d'età più a rischio perché è tutta questione di personalità. A me è capitato di essere bullizzato per come mi vestivo o come parlavo, sono stato più volte etichettato come omosessuale o stupido, a volte picchiato e deriso. All'epoca vedevo solo due soluzioni quella di piegarmi e andare a piangere da mia madre o di combattere tirare fuori la grinta che c'era in me. Alla fine delle elementari avevo avuto una metamorfosi mi ero trasformato da bambino gentile e simpatico in un ragazzino arrabbiato, diffidente, mi ero convinto che doversi reprimere tutti i sentimenti e mettermi una maschera fatta di determinazione e che per raggiungere i miei obiettivi doversi rimuovere tutti i problemi con le buone o con le cattive. Non credo di aver mai bullizzato nessuno perché so cosa si prova a essere vittima ma quello che non capivo allora ma che

capisco adesso è che la differenza tra vittima e bullo è sottile come come una lente a contatto perché spesso chi è bullo fuori di casa di solito lo è perché a casa è lui la vittima. Io credo che i testimoni siano peggiori dei bulli perché persone senza spina dorsale peggio dei bulli e a mio parere andrebbero puniti anche e soprattutto loro.

**A.**

Secondo me questi spunti a scuola sono utili fino ad un certo punto, perché la questione del bullismo la si tratta fin dalle elementari e alla fine si ripetono sempre le stesse cose. Ovvio, parlarne è utilissimo a sensibilizzare sul fenomeno, ma ci sono mille altre tematiche anche gravi di cui nessuno parla e che forse sono anche più vicine a noi e più diffuse (ad esempio i disturbi alimentari, la violenza sulle donne, i disturbi di panico, ansia e stress...). Gli adulti hanno un ruolo di sensibilizzazione e di educazione, se cresci ed educi bene una persona e le dai i giusti valori ci sono meno probabilità che diventi un bullo perché ha la consapevolezza del giusto o sbagliato. Sia i genitori che i professori però nel caso dovessero esserci episodi di bullismo possono e devono prendere provvedimenti seri per difendere ed aiutare la vittima. Riguardo a questo fenomeno provo molto disprezzo e ovviamente sono contro qualsiasi forma di violenza nei confronti di un'altra persona. Se io mai dovessi subire atti di bullismo, la prima cosa che farei, anche se ci sto male, sarebbe far vedere che le parole e i gesti altrui non mi toccano, poiché a parer mio l'indifferenza è l'arma migliore: se uno ti attacca e tu rispondi, gli dai modo di continuare a parlare ma se tu mostri indifferenza e superiorità quella persona prima o poi rimarrà senza parole perché non avrà più nessun appiglio. Se uno non è in grado di fare questo e la situazione peggiora, si può chiedere aiuto agli amici, alla famiglia o alla scuola. **A.**

Io penso che durante la nostra vita non smetteremo mai di imparare anche sotto questo punto di vista. Penso che ogni volta che affronteremo quest'argomento scopriremo qualcosa di nuovo o comunque approfondiremo qualcosa di cui abbiamo solo sentito parlare. Penso che bullismo e cyberbullismo siano, purtroppo, delle realtà evidenti e non sempre se ne esce o comunque non se ne esce mai bene, l'unico modo che vedo possibile per aggirare questo fenomeno è di consultarsi con i genitori o con un adulto di riferimento e infine con le autorità, non provando mai a risolvere il problema da soli perché, secondo me, si rischia solo di aggravare la situazione.

Siamo tutti possibili vittime e possibili bulli perché ognuno di noi ha dei lati deboli. Io ho vissuto, purtroppo l'esperienza di vittima alle medie, anche se per un breve tempo, ho avuto la forza di dirlo subito ai miei genitori e parlarne con i proff. risolvendo l'accaduto. Purtroppo, dopo l'esperienza di vittima ho avuto anche quella di bullo, è stata la cosa più brutta che abbia mai fatto, per colpa mia ho rischiato di perdere un anno di scuola e anche una persona che mi era sempre stata vicino. Una prof. delle medie, un giorno mi fece rimanere del tempo in più per parlare di questa cosa e posso dire che mi ricordo le esatte parole di ciò che mi disse quel pomeriggio, ovviamente mi sono preso la punizione e mi sono andato a scusare subito con la ragazza che avevo preso di mira. Credo che però siano tutte esperienze che insegnano perché da quel giorno ho imparato ad apprezzare maggiormente ogni singolo particolare di coloro che incontro e apprezzarlo.

Gli adulti devono essere sempre pronti ad aiutarci in questi momenti, sia insegnanti che genitori, non possono permettersi di fare "finta di niente". I professori, come spesso capita, devono vedere se in un ragazzo o una ragazza c'è qualcosa che non va oppure è un po' giù di morale e aiutarlo. I genitori capiscono subito se qualcosa non va e devono fare di tutto per aiutarci, magari anche con qualche aiuto esterno. Ovviamente però noi dobbiamo essere i primi a volerci far aiutare. **F.**

Certo, è sempre importante ricordare queste cose, non nego che sicuramente qualcuno sarà anche stufo ma dato che si tratta di avvenimenti per i quali molti ragazzi si sono pure tolti la vita, penso che non sia mai abbastanza. Penso che il bullismo e il cyberbullismo siano tra le più grandi forme di umiliazione e aggressione fisica e psichica a cui soprattutto i giovani siamo sottoposti.

Penso che ci sia una soluzione a tutto ma che non basta parlarne con una figura di riferimento, come spesso si dice. Non metto in dubbio che questa sarà d'aiuto, conforto, sfogo anche perché tutto ciò che tieni dentro durante l'aggressione con questa persona potresti lasciarlo andare e mettere anche a fuoco i punti deboli per poi sapere affrontare meglio la situazione. Non basta che la professoressa che si accorge di ciò che succede rimproveri il bullo o che il genitore che ti difende vada a parlarci in prima persona. Anche perché così potresti risultare più debole di come già ti ha mostrato agli altri il bullo. Una figura di riferimento sarà sicuramente di aiuto ma non è la soluzione: la soluzione sei tu e come vivi con gli altri. Tutti siamo a rischio ma dipende dalla nostra personalità, dalle nostre relazioni di fiducia, dalla capacità di sviluppare senso etico, forza, responsabilità. Il "ruolo" del testimone è fondamentale per la situazione, di conseguenza è difficile anche scegliere come comportarsi. Nella maggior parte dei casi io sono sempre intervenuta, non ho fatto chissà cosa ma non sono mai rimasta lì a ridere. Però penso anche che se dovesse succedere una cosa grave ci penserei due volte ad intervenire perché certe situazioni sono paralizzanti, in ogni caso non mi metterei mai a ridere per queste cose, anzi mi viene il disgusto al pensiero di potere assistere a certe scene.

**G.**

*(Studenti del triennio delle Scienze Umane dell'Istituto Calvino di Rozzano)*